

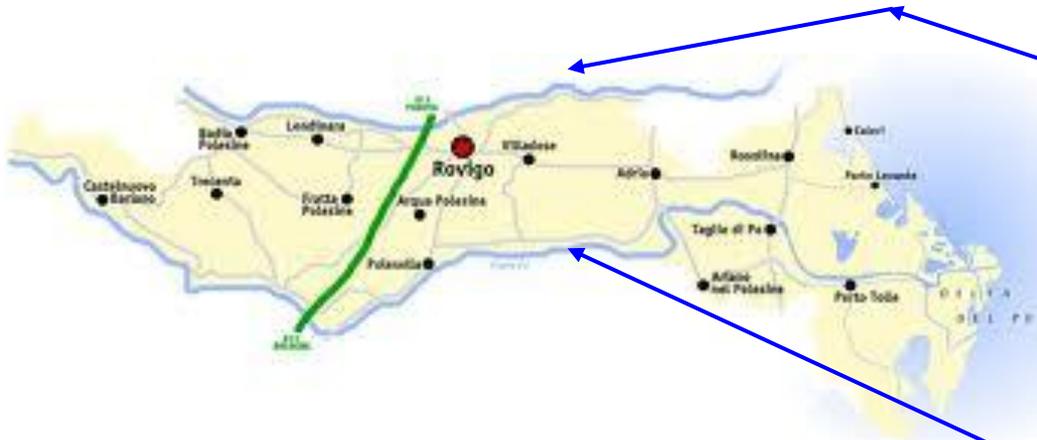
Quando l'acqua diventa...

UN PERICOLO!

NOVEMBRE 1951

(64 anni fa)

Alluvione nel **Polesine**



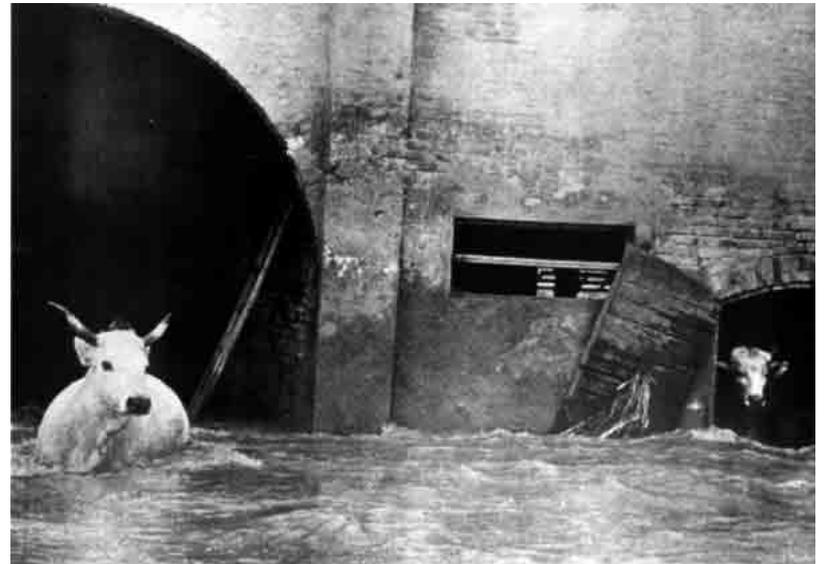
Il **Polesine**, cioè il territorio della provincia di Rovigo, nel Veneto, tra la parte finale del corso dei fiumi

- **Po** (652 km – il più lungo d'Italia), a sud
- **Adige** (410 km – il secondo fiume d'Italia), a nord.

L'alluvione causò 84 vittime e più di 180.000 senzatetto, con molte conseguenze sociali ed economiche.

Il Polesine





OTTOBRE 2014

(pochi mesi fa)

Alluvione a **Genova**



Genova



**E nel nostro territorio
si sono verificate
alluvioni?**

La Lagozza

Quando pensiamo alla “Lagozza”, oggi, pensiamo ad un’area verde, un piccolo parco.

Vi si svolgono, soprattutto nel corso dell’estate, numerose **feste** organizzate dalle diverse associazioni che operano nel territorio di Arcisate.

Alcune costruzioni, una cucina e una grande area attrezzata permettono di preparare anche il pranzo per molte persone.

Per diversi anni vi si è svolta, inoltre, la gara di corsa a squadre, denominata **“Staffetta Andolfatto”**, organizzata dal nostro Istituto Comprensivo.

Tale gara, nel corrente anno scolastico, si è svolta, invece, presso il Campo di Atletica “Virna Martinenghi”.

Il Parco Lagozza oggi





La cappellina della Lagozza

Da alcuni documenti conservati negli archivi parrocchiali, grazie all'atto di vendita di alcuni terreni, risulta che la cappellina della Lagozza esisteva già nel 1633.



Oggi la cappellina della Lagozza “fa da spartitraffico”, circondata dall’asfalto e protetta solo da pochi centimetri di bordo.



Il tetto è stato rifatto, per proteggerla dalle intemperie.

Sul tetto si erge un piccolo campanile di mattoni, con una campanella.



Sulla parete di fondo, dietro l'altare della cappellina, è stata dipinta, dal pittore arcisatese Pasetti, una riproduzione della Madonna delle Grazie, venerata nella chiesa di San Vittore e la cui festa viene celebrata solennemente ancora oggi la terza domenica di settembre.

In “*cornu evangelii*”, cioè a sinistra guardando l'altare, sulla parete è raffigurato San Francesco, mentre sul lato opposto, cioè sulla parete di destra, in “*cornu epistolae*”, è raffigurato Sant'Antonio Abate.



Ma che cosa c'era, fino a qualche anno fa, in quel luogo?

Il nome “Lagozza” ci fa pensare alla parola “lago”.

Infatti, fino al 1997, in quell'area, c'era un laghetto, alimentato da alcune sorgenti sotterranee.

Vi erano molti pesci, i ragazzini vi imparavano a nuotare e, d'inverno, la superficie ghiacciata permetteva di pattinare.

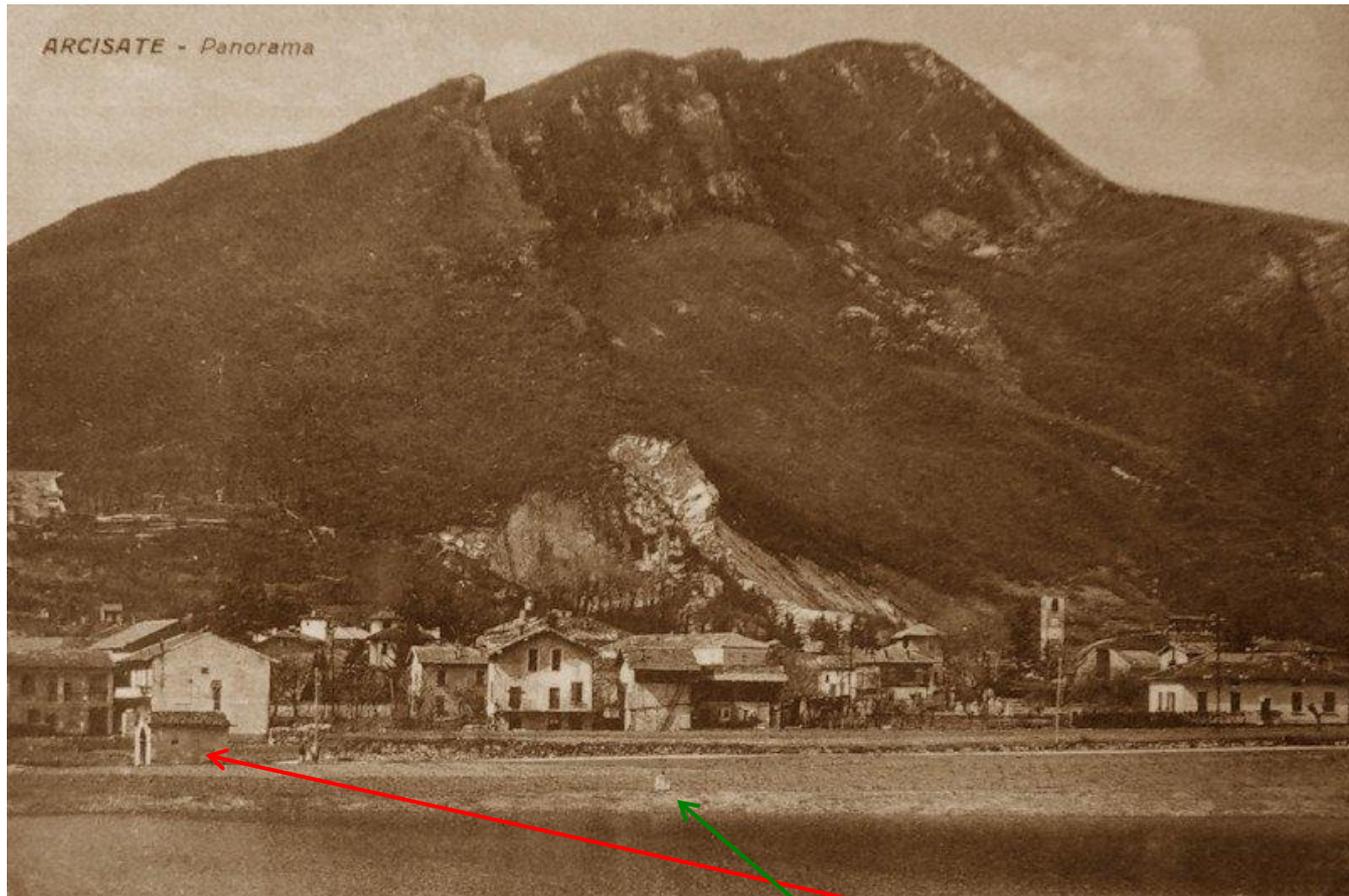
Con il passare degli anni, il laghetto diventò una piccola palude e si cominciò a progettare di prosciugarne le acque, per ottenere una superficie verde a disposizione della popolazione arcisatese.

Il Parco Lagozza è stato inaugurato nel giugno del 1997.

La Lagozza tanti anni fa



Il livello dell'acqua variava da stagione a stagione, ma il lago era sempre molto pescoso e forniva molti pesci per l'alimentazione degli Arcisatesi.



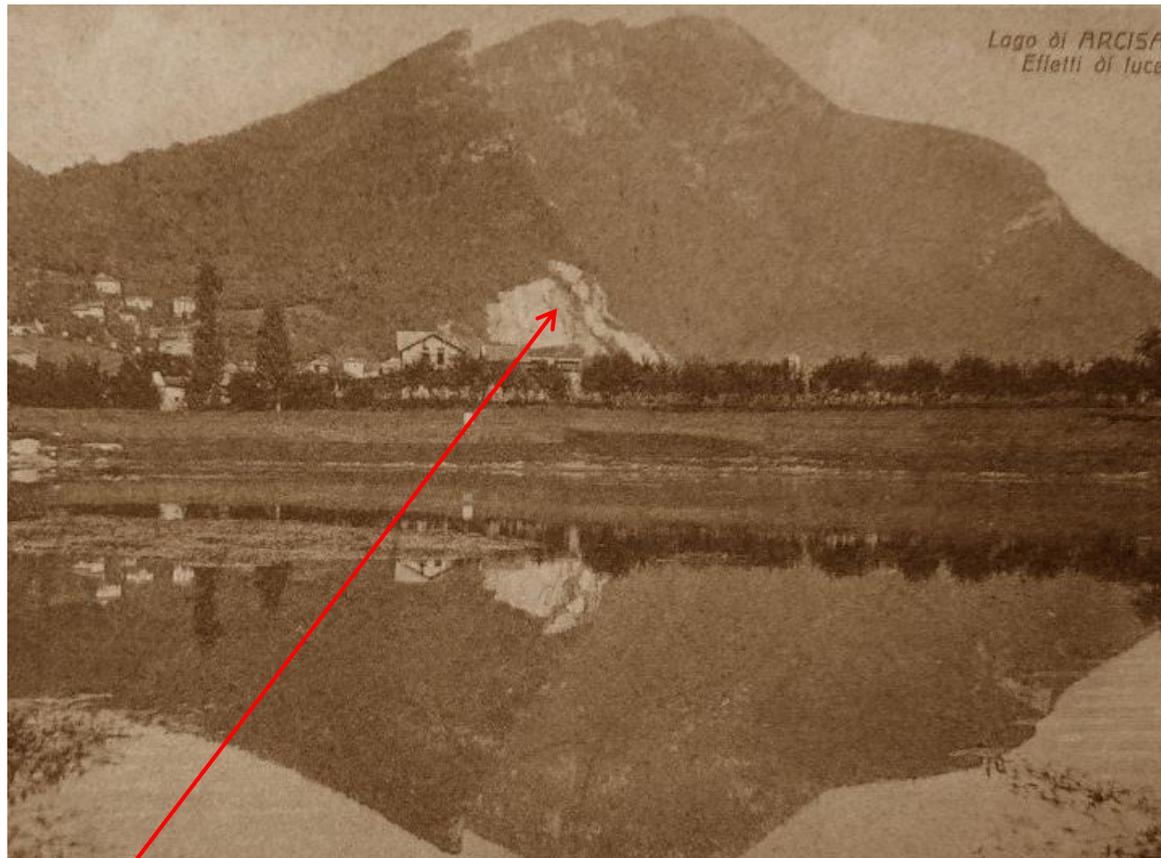
In primo piano la Lagozza e, a sinistra, la cappellina dedicata alla Madonna.

Quasi al centro del lago, si nota a fatica un cippo di pietra, sul quale si ergeva una croce di ferro, in memoria di alcuni soldati annegati verso la metà del 1600.



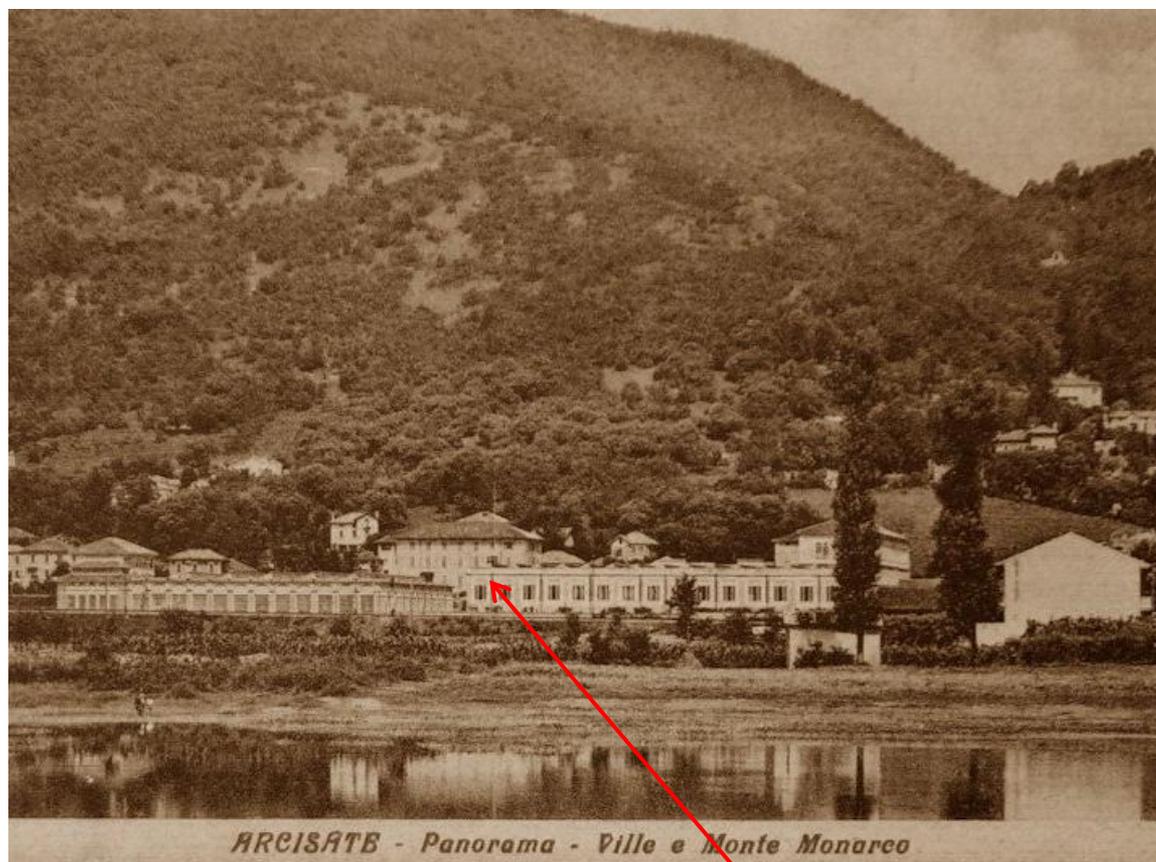
Ecco, da vicino, la cappellina dedicata alla Madonna, ancora circondata da prati e campi di granturco.

Sulla parete esterna di destra, rivolta verso la Lagozza, si nota una finestrella tonda, simile ad un oblò.



Nella parte bassa del Monte Crocino, che si riflette nel lago, si può notare la cava, che, da tempi molto antichi fino a pochi anni fa, ha fornito rocce calcaree.

Con queste rocce, riscaldate a 800 – 1000 gradi in appositi forni (fornaci), si produce la calce.



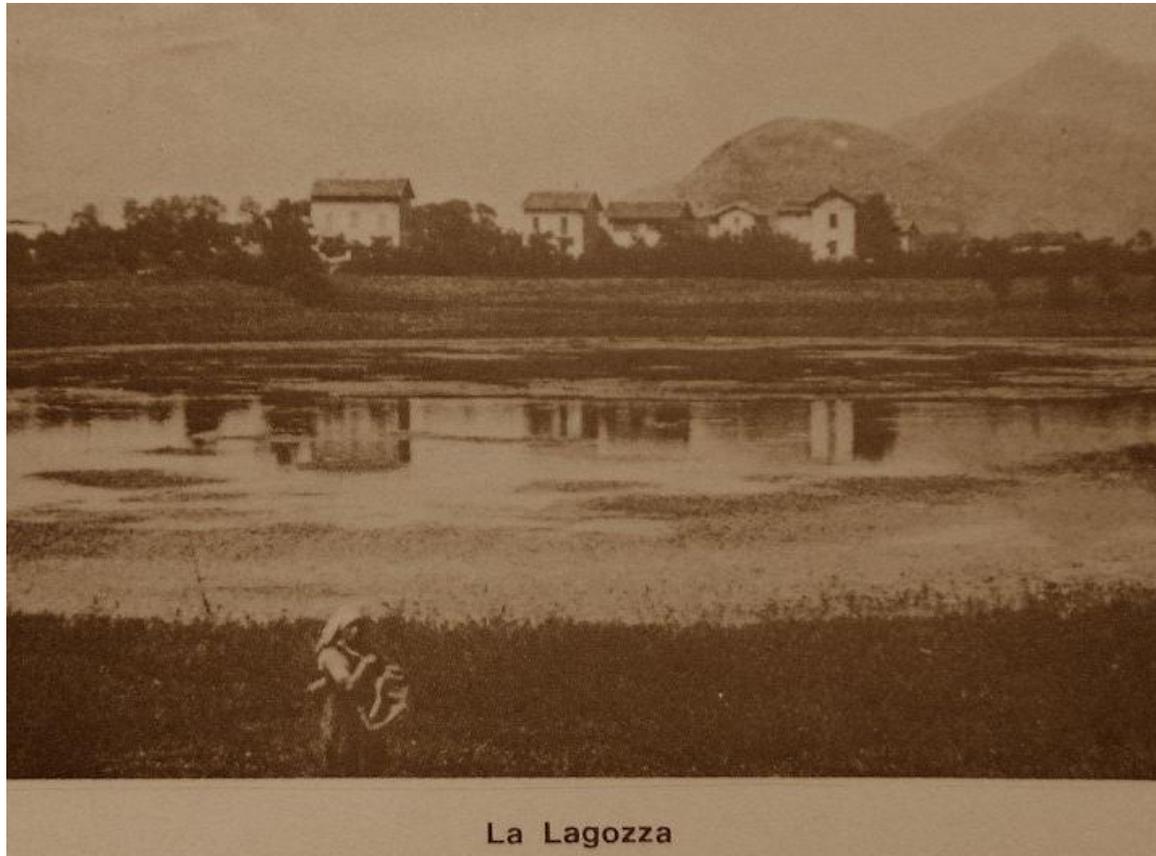
Tra il lago e la montagna, si nota un grande edificio: è “ul stabiliment d’Arcisà”, una fabbrica di tessuti che ha dato lavoro a moltissimi arcisatesi.

Oggi vi ha sede un maglificio.

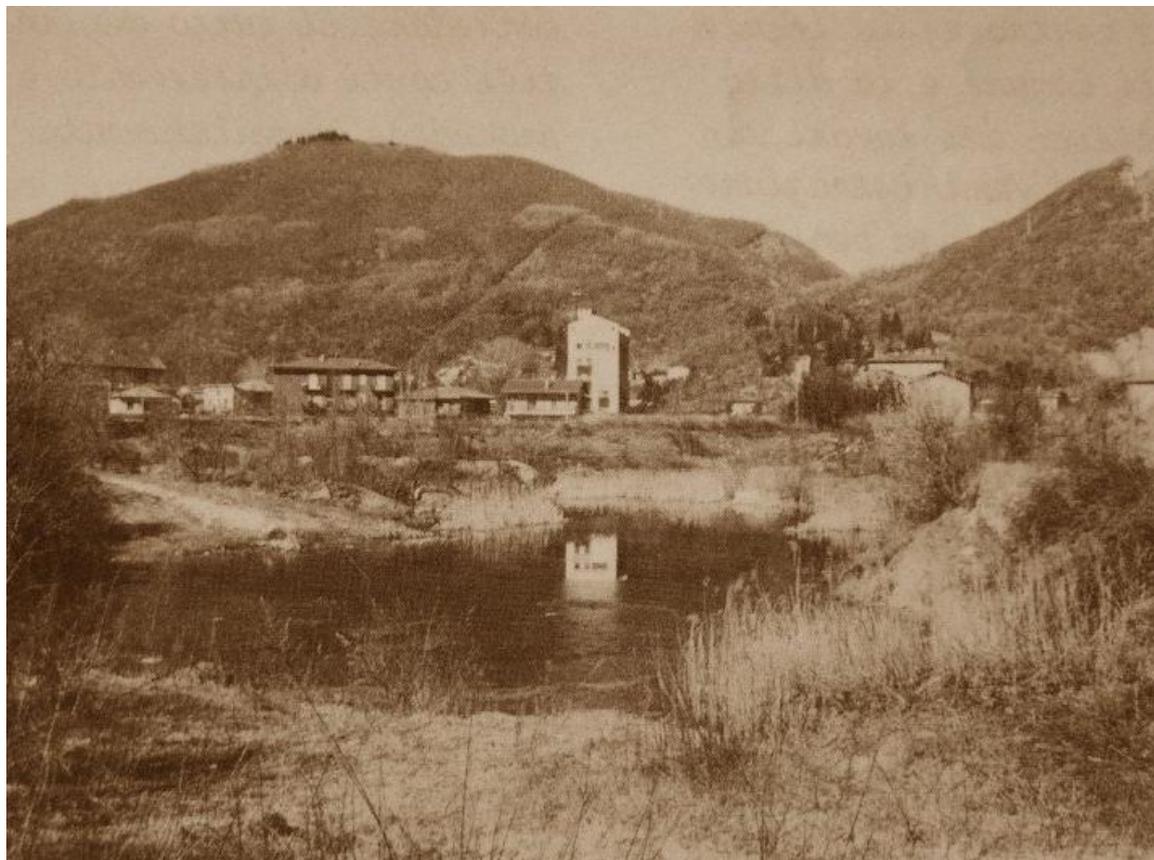


Sulla parte sinistra della fotografia, si nota una fila di pioppi, che costeggiava la Lagozza lungo l'attuale Via Cavour, la strada che porta nella zona industriale di Arcisate.

Sulla parte destra, si nota un argine, che apparteneva alla cava di sabbia, detta "Cava dul Pagan", un arcisatese che ricavava appunto sabbia per l'edilizia.



Con il passare degli anni, la Lagozza ha cominciato ad assomigliare sempre più ad un acquitrino.



La Lagozza negli ultimi anni, prima della trasformazione in parco: è ormai soltanto un acquitrino paludoso, in cui vivono rane, rospi, salamandre e zanzare.



La Lagozza “esonda”

Quando ancora la Lagozza era un laghetto, capitava abbastanza spesso che, a causa delle forti piogge, soprattutto in autunno, le sue acque uscissero dalle sponde.

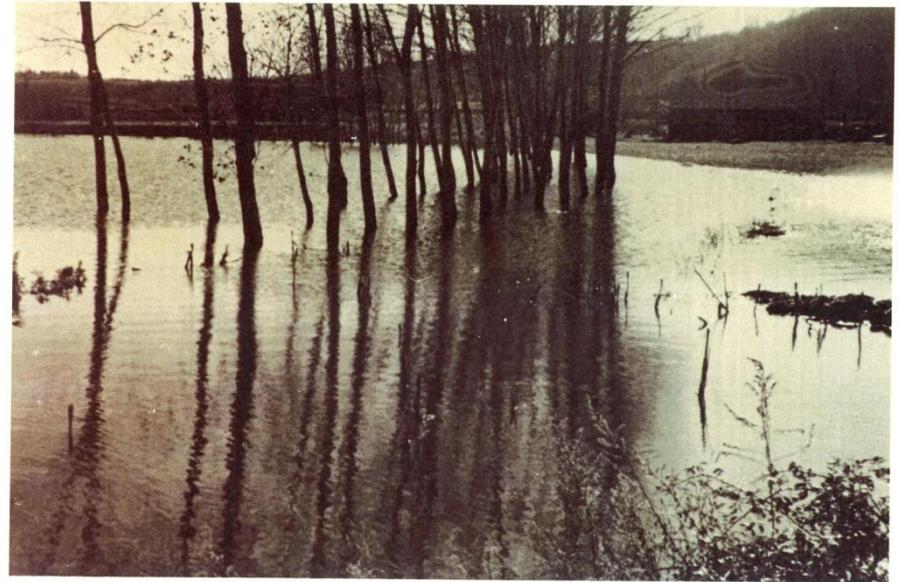
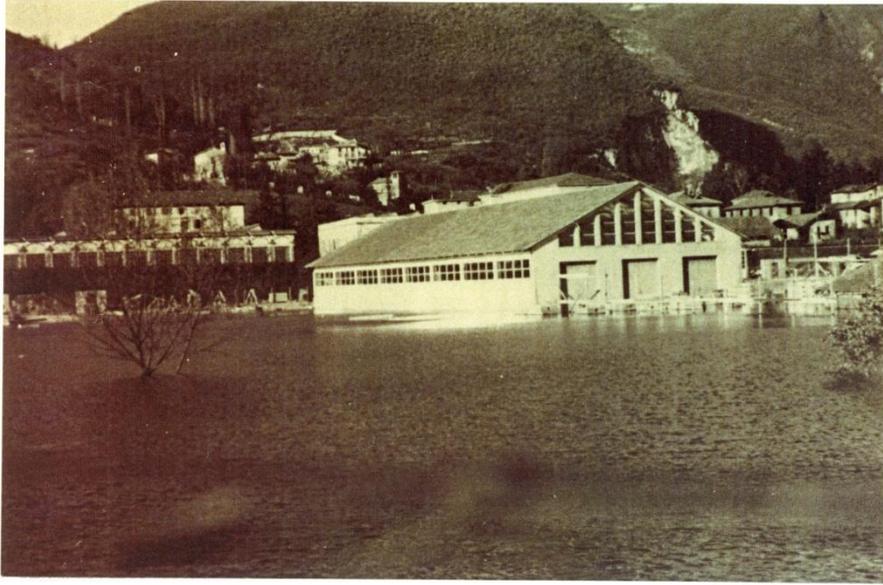
Ma nel 1951, proprio l'anno della terribile alluvione del Polesine, la Lagozza “esagerò”: dopo molti giorni di pioggia, le acque invasero i terreni circostanti.

Si parla di terreni, perché le numerosissime case, che oggi circondano l'area, non erano ancora state costruite.

La mancanza di abitazioni fece sì che i danni alle persone fossero molto limitati.

Le acque della Lagozza si diressero sia verso l'attuale zona industriale, sia verso il centro abitato, allagando, in particolare la zona detta “Vicirö”, cioè la zona in cui oggi sorgono oggi un supermercato e la sede dell'ASL.

L'alluvione del novembre 1951





Alcune vecchie fotografie sono state trovate sul sito del Comune di Arcisate.

Le fotografie dell'alluvione sono state scattate e messe a nostra disposizione dal geometra arcisatese Giancarlo Calcagni.

Egli e molte altre persone ricordano che l'acqua esondata arrivava fino alla ferrovia, attualmente non in funzione, e cioè oltre il parcheggio del supermercato.

La cappelletta era circondata dall'acqua, che arrivava fino a metà della sua finestrella a forma di oblò.

Molti "ragazzini di allora" raccontano che, con il calare delle acque, nelle ore successive, si divertivano a "raccogliere" i pesci rimasti sul terreno fangoso.

Si conclude così una piccola ricerca riguardante un avvenimento che si è verificato nel nostro paese in un passato abbastanza recente.

Ci hanno aiutato

- *i ricordi di alcune persone, che sono state testimoni del fatto*
- *vecchie fotografie, che documentano ciò che è veramente successo*
- *fotografie recenti, che ci permettono di capire i luoghi e i cambiamenti avvenuti.*

RICORDIAMO!

La conoscenza del passato e, in particolare, di quello che ci riguarda più da vicino, è molto importante!